

Dopo la ratifica dell'asse franco-tedesco

E' tornato a Mosca

DALLA PRIMA PAGINA

FIAT

# Bonn: La Germania deve ricevere le armi atomiche

Se non le darà Washington — scrive la stampa — le avremo da Parigi

Dal nostro corrispondente BERLINO, 17.

Tutta la retorica nazionalista e la boria oltranzista di cui sono capaci i commentatori di Bonn, si è sfogata oggi per commentare la «portata storica» dell'asse franco-tedesco approvato ieri a grande maggioranza dal Bundestag. Non si è atteso nemmeno ventiquattrore per dire a tutte lettere, come fa oggi la Die Welt, che «ci si intende questo patto come un semplice patto di amicizia tra due popoli, lo intende male e che — è la Die Zeit a precisare — è giunto il tempo di costruire sul terreno militare».

Il settimanale amburghese ha mobilitato il suo commentatore politico, l'ex-nazista Theo Sommer, per dire che i rappresentanti di Bonn alla prossima conferenza della NATO di Ottawa, chiederanno apertamente di entrare nella forza atomica multilaterale con uno status speciale, che riconosca loro il diritto del possesso e dell'uso autonomo delle armi atomiche. «Se gli Stati Uniti faranno difficoltà — scrive Sommer — alle esigenze europee di dare alla Repubblica federale tedesca una certa indipendenza, essi avranno tutto da perdere. Il governo di Bonn — continua il commentatore della Zeit — ha fatto bene a respingere gli Stati Uniti sulla sua lealtà di principio circa la flotta atomica di superficie, tuttavia a Ottawa non si mancherà di sottolineare le nostre forti riserve, anche per avvertire gli alleati lealmente che, eventualmente, noi ci orienteremo verso un'altra soluzione».

f. f.

## Telegramma del PCI al PC olandese

Il CC del PCI ha inviato al CC del Partito comunista dei Paesi Bassi il seguente telegramma: «Felicitazioni e auguri per successo partito nelle recenti elezioni. Comitato centrale del Partito comunista italiano».

Direttore MARIO ALICATA  
Condirettore LUIGI PINTOR  
Direttore responsabile Tullio Conca

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' è autorizzata a pubblicare in forma di giornale - n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19 - Telefono: 47000. ABBONAMENTI UNITARI (per corrispondenza): annuo 12.000, semestrale 6.000, trimestrale 3.750. 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 5.900, trimestrale 3.170. 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.500, semestrale 5.400, trimestrale 2.900. RINASCITA: annuo 4.500, semestrale 2.400, trimestrale 1.300. VIE NUOVE: annuo 2.400, semestrale 1.200, trimestrale 650. VIE NUOVE + UNITA' e numeri 13.500; RINASCITA + VIE NUOVE: annuo 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' e numeri 17.500. CONCESSIONARIA esclusiva SPI (Società per la Pubblica in Italia) Roma, Via del Taurini, 19, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42.43, 44, 45. TARIFFE (millimetri colonna): Commerciale: Cinescopio, 200; Domestica: 1.200; Partecipazione L. 150 + 300; Domestica L. 150 + 300; Partecipazione L. 150 + 300. Legali L. 300.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via del Taurini, 19

# Esplode la bomba dei «separatisti»



MONTREAL — Il sergente maggiore Walter Ledija, artigliere dell'esercito canadese è rimasto ferito mentre tentava di disinnescare una bomba rinvenuta in una cassetta postale. Si pensa che l'ordigno sia stato depositato da un appartenente al movimento «separatista» che ha già compiuto vari attentati per rivendicare il distacco del Canada di lingua francese. Nelle telefonate, la drammatica sequenza; in basso l'artigliere ha aperto la cassetta e sta estraendo la bomba; in alto l'esplosione della bomba, sulla sinistra, si vede, ancora in piedi l'artigliere, che un attimo dopo cade al suolo.

Il governo sovietico ha reso noto oggi di aver proposto a quello britannico una iniziativa comune, intesa a riportare la pace nel Laos. La proposta sovietica, inoltrata a Londra la scorsa settimana tramite l'ambasciatore britannico, sir Humphrey Trevelyan, prevede che la URSS e la Gran Bretagna, nella loro qualità di co-presidenti della conferenza di Ginevra, invitino il principe Suvanna Fuma, capo del governo laotiano, a far sgom-

## Passo di Mosca per la pace nel Laos

Ripresi i combattimenti nella Piana delle Giare a causa dell'ingerenza americana

LONDRA, 17. Il governo sovietico ha reso noto oggi di aver proposto a quello britannico una iniziativa comune, intesa a riportare la pace nel Laos. La proposta sovietica, inoltrata a Londra la scorsa settimana tramite l'ambasciatore britannico, sir Humphrey Trevelyan, prevede che la URSS e la Gran Bretagna, nella loro qualità di co-presidenti della conferenza di Ginevra, invitino il principe Suvanna Fuma, capo del governo laotiano, a far sgom-

## Kennedy incontrerà Segni e Giovanni XXIII

WASHINGTON, 17. Fonti autorizzate della Casa Bianca hanno annunciato che il presidente Kennedy si recerà a Roma nel corso della sua prossima visita in Italia, dal 20 al 23 giugno e avrà un colloquio con il Pontefice e con il Presidente della Repubblica Italiana. L'udienza pontificia avrà luogo a Roma o a Castel Gandolfo. La visita mondana tuttavia il suo carattere di lavoro. Quella di Stato infatti, avrà luogo il prossimo anno.

# Fidel Castro: 18.000 km attraverso l'URSS

Dalla nostra redazione MOSCA, 17. Fidel Castro è di nuovo a Mosca. Vi è tornato oggi in aereo da Leningrado dopo undici giorni di assenza, durante i quali ha viaggiato ininterrottamente, percorrendo più di 18.000 chilometri. E' stato dapprima a Volgograd (la città di Stalingrad), poi nell'Uzbekistan, dove ha visitato non solo la capitale Tashkent, ma anche l'antica Samarcanda, la fertile vallata di Fergana e la

nuova zona irrigua strappata alla Steppa del nord di qui è andato in Siberia a Irkutsk e alla potentissima centrale elettrica in costruzione a Bratsk sull'Angara; quindi ancora a Sverdlovsk, capitale degli Urali, e infine a Leningrado.

La veloce escursione per l'URSS non è ancora finita. L'apparizione che Castro ha fatto oggi a Mosca rappresenta solo una breve sosta. Egli si appresta ad andare in Ucraina. Dopo rientrare definitivamente nella capitale, si appresta per concludere la sua visita.

E' stato, il suo, un viaggio singolare, molto più lungo e movimentato di quelli che compiono di solito i capi di governo stranieri. Egli è stato nel Gran Nord; è stato nei cantieri siberiani; è stato in una delle zone industriali più poderose del paese, quella urale; è stato in quell'Asia centrale che era un tempo colonia zarista; è stato infine nelle due città più care all'eroismo rivoluzionario russo. Non per caso la sua sosta più lunga è stata quella nell'Uzbekistan.

Dappertutto si sono ripetute le scene cui avevamo già assistito a Mosca. In ogni località visitata, la macchina di Castro è passata fra folle entusiaste. I comizi sono ripetuti più volte nello stesso giorno. Il leader della rivoluzione cubana si è rivolto agli ascoltatori più diversi, fossero i giovani costruttori di Bratsk o i coltivatori di cotone della steppa uzbeka, rassicurato a trovare il linguaggio adatto a comunicare con loro.

Un tema ha dominato le giornate di viaggio, come già quelle trascorse a Mosca: l'assoluta fratellanza fra i due popoli, l'unione delle due rivoluzioni. In ogni discorso Castro ha esaltato il valore del popolo sovietico, le sue tradizioni rivoluzionarie, la sua lotta contro il fascismo, il lavoro tenace con cui ha trasformato il paese. Ovunque si è mostrato sinceramente commosso.

Questa mattina la Pravda pubblicava una fotografia di Castro sull'incrociatore «Aurora» attorniato da un gruppo di vecchi marinai che erano sulla nave la notte del 7 novembre 1917. E' una fotografia che non ha solo un valore di occasione. Ciò che i sovietici hanno voluto in Castro, cioè che ha ancora fatto salire la sua popolarità, è proprio quella parentela morale che essi hanno sentito fra lui e gli artefici della loro rivoluzione, gli stessi cui oggi la gioventù sovietica si rivolge quando cerca un'ispirazione e un esempio.

Il suo stesso modo di parlare, di comportarsi, di gestire persino, è stato paragonato a tutto ciò che riguarda i primi anni della rivoluzione. Castro ha messo insomma in luce il valore internazionale del suo stile nostalgico che negli anni lontani sono capaci ancora di destare sia in chi li ha vissuti sia in chi allora non era nemmeno nato.

Per essere presto invece per fare il bilancio complessivo del valore internazionale di questo viaggio. Aspetteremo per questo che Castro torni definitivamente a Mosca, dove dovrebbe firmare un documento comune con i dirigenti sovietici e prendere la parola in un nuovo grande comitato di comitato con i comunisti. Da momento in cui egli è giunto nell'URSS diversi fatti nuovi si sono prodotti nel mondo. Una certa distensione, sia pure molto tenue, sembra essersi registrata nella zona dei Caraibi. D'altra parte è stato annunciato l'accordo per un incontro fra comunisti cinesi e sovietici. Quel che è certo è che in questa complessa evoluzione, il viaggio di Castro avrà un posto di primo piano.

g. b.

# Moro

zione sta la sostanza «ideale» dell'anticomunismo, che Moro ha ricordato, non fatto solo di «tecniche di governo», ma di «battaglie ideali».

Inquadro così in termini anticomunisti precisi tutto il tema dell'area democratica, Moro è venuto a parlare delle prospettive politiche. Qui il suo discorso si è fatto ambiguo, sfuggente e aperto a tutte le possibili manovre trasformistiche. Egli ha infatti confermato che, resi impossibili aperture a destra e ritorno al centrismo dichiarato, l'unica formula valida resta quella del centro-sinistra, unica garanzia contro i pericoli della radicalizzazione della lotta.

Discedendo sul centro sinistra, Moro ha respinto la critica socialista ad un centro-sinistra concepito troppo in funzione dell'isolamento del PCI e ha ribadito la logica anticomunistica dello schieramento. In realtà, nel tentativo di elencare le «condizioni» al PSI, egli ha tuttavia sottolineato, invitando «al necessario senso di responsabilità», parlando di «naturale graduazione delle urgenze e delle realizzazioni» nel quadro di un grande sviluppo democratico.

Il discorso di Moro è terminato con grandi abbracci, anche di Fanfani.

IL DISCORSO DI SELBA. Dopo quello di Moro, il discorso di maggior rilievo è stato quello di Selba. Egli ha fatto risaltare l'insuccesso all'indebolimento dell'anticomunismo, ricordando di avere polemizzato con Fanfani sulle sue «illusioni» a proposito della «crisi comunista». Anche la CISL, ha detto Selba, ha limitato la collaborazione che offrono alla DC nell'unità operaia che ci propongono.

Risaleando poi la china dell'«amarezza e della preoccupazione», Moro ha sottolineato che «malgrado tutto», la DC resta il partito di maggioranza relativa. Nel ringraziare gli elettori e i quadri del partito, Moro ha parlato di ottime parole, il liquidare Fanfani, valorizzando la sua condotta «nell'ostile incompiuta», per portare avanti «una esperienza di governo nuova e difficile», seguendo «il suo carattere sperimentale».

Con una concessione alla destra del partito, il segretario dc ha poi ammesso che la DC «ha pagato un prezzo particolarmente alto alla politica nuova che abbiamo cominciato a fare». Concludendo, Moro ha poi cercato di ammettere il voto comunista, affermando che la DC è slegata «dagli ambienti sociali in evoluzione», e «poco pronzioso».

Qui Moro, ha rilanciato con forza la tesi (arretrata persino rispetto alle sue iniziali concezioni e gravata da tutta la tematica dorotea) del centro-sinistra come strumento per «isolare il comunismo». Egli ha infatti scartato l'ipotesi di una apertura a destra e di un ritorno alla formula «superata» del quadripartito, che ha affermato che «resta valida lo scopo di allargare l'area democratica», trascinandovi il PSI. Nel tratteggiare la fisionomia di questa «area», Moro, senza scendere in dettagli programmatici accuratamente elusi, ha a lungo insistito sul suo carattere anticomunista, in via di principio e in via di fatto, parlando a lungo di «barriere» confinarie contrapposte, affermando «che non sono consentite disaffezioni e debolezze» e che non si pongano problemi di «allineamenti della maggioranza al PCI».

g. b.

# 100 deputati inglesi contro le armi al Sud Africa

LONDRA, 17. Cento deputati laburisti liberali hanno presentato al Comune una mozione con la quale si chiede al governo di proporre alle Nazioni Unite un embargo totale sull'exportazione di armi e di materiale militare al Sud Africa.

ALGERI, 17. Il ministero delle informazioni algerino ha annunciato che il primo ministro cubano Fidel Castro visiterà l'Algeria il 27 maggio.

100 deputati inglesi contro le armi al Sud Africa

ALGERI, 17. Il ministero delle informazioni algerino ha annunciato che il primo ministro cubano Fidel Castro visiterà l'Algeria il 27 maggio.

ALGERI, 17. Il ministero delle informazioni algerino ha annunciato che il primo ministro cubano Fidel Castro visiterà l'Algeria il 27 maggio.

ALGERI, 17. Il ministero delle informazioni algerino ha annunciato che il primo ministro cubano Fidel Castro visiterà l'Algeria il 27 maggio.

ALGERI, 17. Il ministero delle informazioni algerino ha annunciato che il primo ministro cubano Fidel Castro visiterà l'Algeria il 27 maggio.

ALGERI, 17. Il ministero delle informazioni algerino ha annunciato che il primo ministro cubano Fidel Castro visiterà l'Algeria il 27 maggio.

ALGERI, 17. Il ministero delle informazioni algerino ha annunciato che il primo ministro cubano Fidel Castro visiterà l'Algeria il 27 maggio.

ALGERI, 17. Il ministero delle informazioni algerino ha annunciato che il primo ministro cubano Fidel Castro visiterà l'Algeria il 27 maggio.